

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Giorgio Forattini			
158/59	Panorama	28/09/2011	<i>EXTRA MUST (V.a.)</i>	2
92/98	Gentleman	01/11/2011	<i>MANO MAESTRA</i>	4
117/18	Class	01/09/2011	<i>DIAMOCI LA MANO</i>	10

EXTRA MUST

L'officina si fa glamour

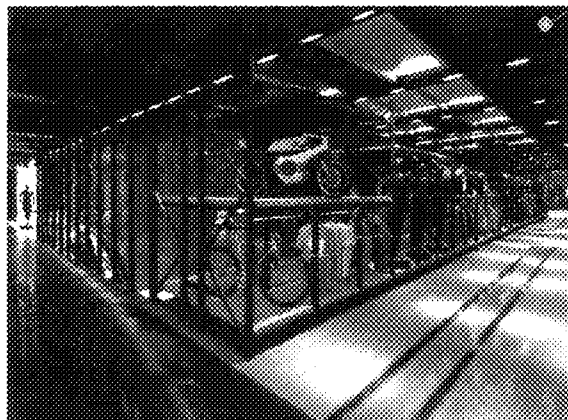
S'INAUGURA A MILANO IL PRIMO MONOMARCA PZERO: FRA HI-TECH E DESIGN INDUSTRIALE.

«Una piccola città, un mercato con spazi indipendenti, mutevoli, pronti a ospitare le collezioni di moda, ma anche mostre come il lancio del celebre calendario e, perché no, la proiezione in diretta del gran premio di formula 1». Ha immaginato così il primo monomarca Pirelli PZero l'architetto Renato Montagner, direttore creativo del brand (in foto a destra), che ha scelto Milano e piazza San Babila per questo debutto, vista anche l'origine meneghina del marchio. **All'ingresso, che sembra essere quello dei box della F1, una Lamborghini Miura gialla, colore simbolo del progetto Pzero**, espressione di energia e leitmotiv del negozio «fatto di tecnologia, con una rete wi-fi e tavoli touchscreen dove personalizzare i propri acquisti, ma anche di momenti interattivi, come un social network dove virtuale diventa reale» conclude Antonio Gallo, responsabile del progetto PZero. (V.A.)



SEGNO DISTINTIVO

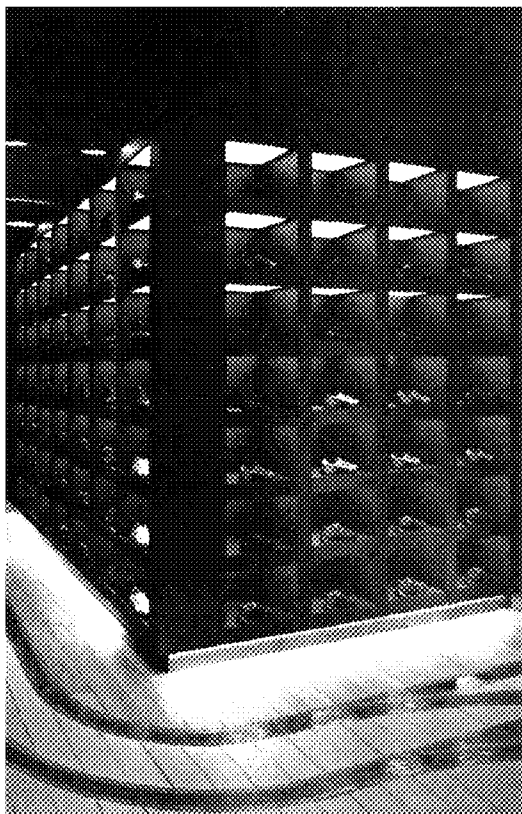
All'esterno del negozio non un'insegna, ma una pensilina luminosa che riporta una traccia di pneumatico da neve, fatto con uno stampo di alluminio, dove i chiodi sono in realtà luci al led: il segno dello pneumatico sulla strada come monogramma di Pirelli. Nella foto in alto a destra, un dettaglio del «rubber carpet», tappeto di gomma che segna il percorso nello store.



MONDO HERITAGE Dalla moto di Giacomo Agostini alla Maserati di Manuel Fangio: un percorso vintage ripreso anche dalle T-shirt «lucky number» con i numeri da gara.

INSONORIZZATA Come una vera officina, con parete anecoica, ovvero fonoassorbente, per testare gli pneumatici.

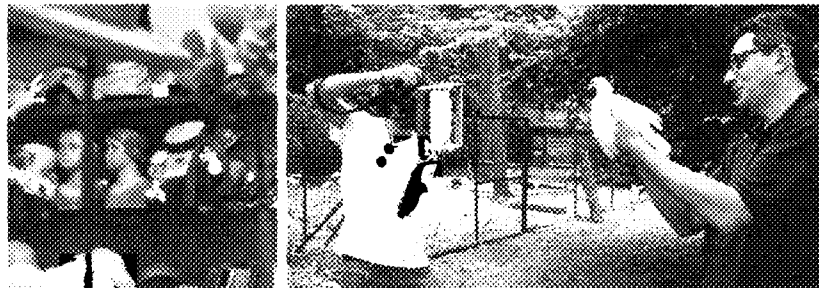




STORE SU RUOTE Uno spazio in continuo movimento, come una pianta urbanistica, che si evolve a seconda delle esigenze. Per questo tutti i mobili e le pareti sono su ruote, gommate Pirelli, come i lampadari di design a soffitto.

Nuovi talenti

Sotto, uno scatto di Guido Taroni e lo stesso fotografo all'opera mentre ritrae Niccolò Reverdini.



Generazioni a confronto

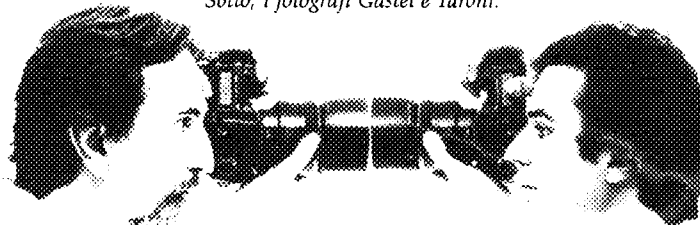
Una storia fatta di mani, quelle che profumano di cuoio, che curano i tralicci di una vigna, che creano ogni giorno qualcosa di unico. Una storia raccontata attraverso gli scatti di **Giovanni Gastel** e **Guido Taroni** per **Masters' Hands** di **Fratelli Rossetti**, che ha scelto la settimana della moda milanese per presentare questo progetto a metà strada tra fashion, arte e artigianato. I fotografi incaricati di questa seconda edizione, dopo il debutto a gennaio con Ferdinando Scianna, sono zio (Gastel) e nipote (Taroni): due generazioni a confronto, due personalità distinte, come

dimostrano i loro ritratti. Filo rosso della mostra è la **ricerca di innovazione e tradizione**. Da **Giorgio Forattini** ad **Arnaldo Pomodoro**, fino ad «amici» artigiani, giardinieri, pasticciere che con le mani lavorano ogni giorno.

«Ho voluto ritrarre persone che hanno costruito l'innovazione sulle solide basi della tradizione» spiega Gastel, mentre il nipote Guido sottolinea come il concetto di tradizione «sia legato alla volontà di tramandare segreti e passioni». La mostra sarà a Milano, Palazzo Serbelloni, dal 29 settembre al 9 ottobre. (V.A.)



Maestri in posa Giorgio **Forattini** ritratto da Giovanni Gastel e i due in una pausa sul set. Sotto, i fotografi Gastel e Taroni.





FRANCESCO DE VISA



La pasticciera Sissi ritratta da Guido Taroni. Tre grandi artisti visti da Giovanni Gastel: Vanessa Beecroft e Annaldo Pomodoro, Jean Blachaert. Due scatti di Taroni: Graziella Cantimotti, coi suoi paralumi, e La mano di Giulia Maria Crespi, presidente del Fai, con sopra quella della nipotina. L'architetto Piero Castellini posa per Gastel. Giancarlo Roncalli colto da Taroni nella sua torrenna del legno. E due foto di Gastel: il disegnatore Giorgio Forattini e lo chef Davide Oldani.





KNOW HOW

Mano Maestra

Due generazioni di fotografi,
Giovanni Gastel e il nipote Guido
Taroni, interpretano in *Master's Hand*
l'essenza della sapienza manuale

DI ANNA MANGIAROTTI



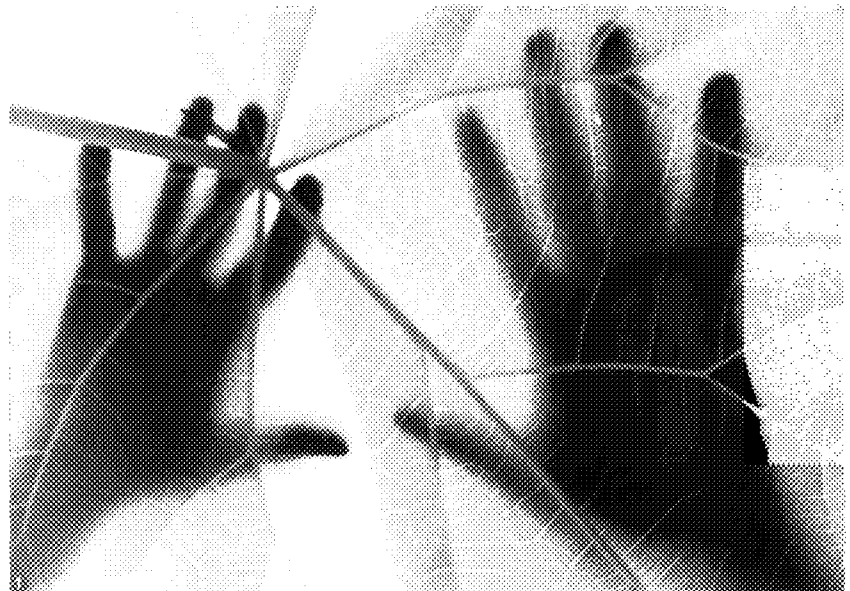
Sopra, i committenti e gli autori della mostra, da sinistra: Luca Rossetti, Guido Taroni, Giovanni Gastel, Diego e Dario Rossetti.

IL LUOGO, PALAZZO SERBELLONI, in corso Venezia a Milano, è di quelli che legano il passato al presente in modo felice e definitivo. Puoi vedere bambini giocare sul prato del giardino interno, sopravvivenza della zona considerata «la più amena della città», parola di Giuseppe Parini. È l'**appartamento napoleonico**, anche se non vi si accede più per lo scalone d'onore, distrutto dai bombardamenti del '43, risulta accogliente come quando vi abitavano il generale e madame Bonaparte. Ha ospitato, fino al 9 ottobre, la mostra promossa dai Fratelli Rossetti, *Masters' Hands*, apoteosi del lavoro manuale attraverso l'occhio di due generazioni di fotografi, zio e nipote, Giovanni Gastel e Guido Taroni, rispettivamente 56 e 23 anni. Ugualmente poetici, confessano un destino. Gastel, a sua volta, è **nipote del maestro regista Luchino Visconti**. Senza retorica, l'avventura della storia palpita in profondità: significativo che, nel famoso salotto letterario e mondano dove si riuniva l'intelligenza artistica e intellettuale della Milano settecentesca, siano oggi esposte immagini a documentare che la supremazia dell'uomo deriva dall'**intelligenza sviluppata con la mano**, lo strumento più efficace creato dalla natura.

KNOW HOW

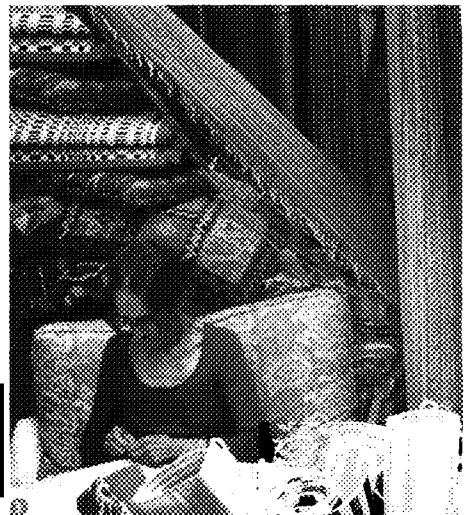
*«Fin dal Rinascimento
ci salviamo solo
con questo saper
fare e dobbiamo
difenderlo»*

DIEGO ROSSETTI



E se il fotografo Giovanni ammette che «è la mano, prima del cervello, che sente il momento di scattare», Diego Rossetti ricorda lo stupore del pubblico di New York, deliziato in una piccola conferenza sul made in Italy: «Spiegavo il termine **manufacturing e le sue radici latine**. Fin dal Rinascimento ci salviamo solo con questo know-how e dobbiamo stare bene attenti a farlo perdurare e difenderlo». Come vicepresidente dell'Anici (Associazione nazionale calzaturifici italiani), **imporre il marchio d'origine** è la sua battaglia a livello europeo. In fabbrica, la battaglia quotidiana è mantenere costante il livello della qualità.

A Parabiago, nell'azienda di famiglia, dove i fratelli Luca e Dario, consiglieri delegati, si occupano entrambi della gestione dell'ufficio stile (lui, Dario, si giustifica, è presidente «solo per ragioni anagrafiche»), hanno messo a punto una lavorazione straordinaria: lo spessore della pelle tagliato a metà, così **le cuciture, nella spaccatura, restano invisibili**. Inutile spiegare perché la manifattura che offre siffatte italian shoes abbia trovato negli Usa un importante mercato e, a dispetto degli inevitabili cali di fatturato in momenti di recessione, non abbia mai perso clienti. «Per noi sono tutti star. Il notaio Garbagnati è trattato con la stessa sollecitudine che si ha per **Elton John**, come quella volta che a Venezia vide in vetrina scarpe di cocodrillo rosso e ne chiese subito **quattro paia, per i guardaroba delle sue quattro case**. Pezzi da collezionare. Impossibili imitarli, tanto che non sembra necessario depositare il brevetto. Certe icone del catalogo sono semplicemente perfette. Vedi la borsa Elisa, creata pensando alla mamma Lisetta. Per il maschio, il mocassino Brera, con i fiocchetti: «Lo realizzò mio padre e, buon amico di **Gianni Rivera**, voleva convincerlo ad adottarlo nella divisa del Milan. No, il calciatore preferiva i modelli stringati. Quando, però, abbiamo



Quattro ritratti di Guido Taroni: L'architetto paesaggista Paolo Pejrone; Il pescatore Ignazio Longo mentre ripara le reti; Renata Marelli al lavoro nell'atelier Madame Pot; La stilista Giusy Bresciani. E uno scattato dallo zio, Giovanni Gastel; Il pianista Giovanni Allevi.







KNOW HOW

*«È la mano, prigioniera
del cervello, che sente
il momento
di scattare»*

GIOVANNI GASTEL



Tre scatti di Giovanni Gastel: Il sound designer Matteo Ceccarini. L'arpista Cecilia Chailly. Barnaba Fornasetti, erede del padre Piero.



festeggiato i 50 anni di lavoro, gliene abbiamo regalata una **versione nera con i fiocchetti rossi**. Insomma, la Fratelli Rossetti è quel che si dice «una ditta seria». Di matrice persino un po' calvinista: «Per papà, il fondatore, il vero lusso era non lavorare il sabato pomeriggio». Tuttora, nessuna esibizione di testimonial strapagati. I vip in mostra hanno accettato di farsi ritrarre gratuitamente. Per ringraziarli, il corrispettivo del compenso costituirà una borsa di studio a nome di tutti loro, da destinare a un allievo dell'Istituto tecnico professionale Bernocchi di Legnano, presidio del sapere artigianale. «Irrinunciabile», conferma Giovanni Gastel, «l'artigianato sfiora l'arte». La lente del suo obiettivo ha inquadrato nella sublime eleganza del bianco e nero immagini classiche eppure smitizzanti di **«artisti in qualche modo artigiani»**: il cuoco Davide Oldani, il pianista Giovanni Allevi, lo scultore Arnaldo Pomodoro e la videoartista Vanessa Beecroft, il progettista Giorgio **Forattini** e il sound designer Matteo Ceccarini, la stilista Marta Ferri, figlia del fotografo Fabrizio, e la sorella del direttore d'orchestra Riccardo Chailly, l'angelo Cecilia, con il suo strumento, l'arpa, raddoppiata a formare ali... Anche il poeta Gasparo Visconti, probabile avo di Giovanni, spiegava che gli uomini intendono le cose celestiali solo attraverso le più materiali. Sì, questa mostra conferma **l'impronta genetica della milanesità**, coscienza del saper ben fare, tratto distintivo dell'aristocrazia e della borghesia produttiva lombarda per estensione. Un filo annodato nei secoli dalle famiglie. Tra i protagonisti, nella galleria di ritratti, pure l'architetto Piero Castellini, direttore artistico del restauro di Villa Necchi Campiglio, nonché nipote di Piero Portaluppi, progettista del complesso ora proprietà del Fai. Della sua presidentessa, Giulia Maria Crespi, storica **pioniera delle battaglie ambientali**, non poteva mancare una citazione: la mano, or-

KNOW HOW

*«Ho fotografato quasi
solo mani, mani
così importanti che
non serve vederne
il volto»*

GUIDO TARONI

nata solo di rughe, anello nuziale e, sopra, appoggiata con la veritiera tenerezza di cui sono capaci i bambini, la mano della nipotina. Né deve sorprendere che quest'immagine chiuda la gallery di Guido Taroni, aperta dal gesto di Antonella Ghisimberti, una dei **160 artigiani della Rossetti**, intenta a infilare l'ago nella cucitura di una borsa. Solo mani (della modista Giusy Bresciani, dell'ortolano Niccolò Reverdini, del tessitore Peppino Leo, del tornitore Giancarlo Roncalli, del pescatore Ignazio Longo che ripara reti, del restauratore Davide Agnini, depositario degli antichi segreti dei battiloro, tra gli altri) presenta il giovane fotografo. «Mani così importanti che **non serve vederne il volto**», chiosa. Un ulteriore modo per dire che l'arte/artigianato è osservanza vigile e include austerità, persino nelle sue forme più sciolte. Il bello non è casuale. Tra i personaggi poco e niente famosi individuati da Taroni, il fondatore del Wwf, Fulco Pratesi, le mani sulle radici affondate nella terra, è apprezzato da Diego Rossetti, che commenta: «Anche a noi piace crescere come una quercia, non come un'anguria». Dura disciplina, spirito di **laboriosa allegrezza**, solidità cordiale e civile. L'atteggiamento delle grandi famiglie milanesi, a parte qualche durezza sperimentata dal Parini proprio a casa Serbelloni, non si è mai consolidato nell'orgoglio di casta: «Palazzo Serbelloni», assicura Carlo Gola, uno degli eredi e presidente dell'omonima Fondazione che con questa prima mostra rilancia la tradizione con nuova leggerezza, «è sempre stato aperto alla città. Per mio padre è un'emozione vedere nell'iniziativa il rientro di Anna Gastel, nata qui». E Giovanni, il figlio della «serbellina», sfida a intravedere, nel ritrovarsi delle famiglie anche intorno ai **valori di autentica classe dirigente**, una confortante prospettiva che sintetizza con «Neorisorgimento». ■

fratellirossetti.com; fondazione-serbelloni.com



● Il presidente del Wwf, Fulco Pratesi. ● L'artista Angela Carubba Pintaldi. ● Il laboratorio di ceramiche di Mastro Ditto. ● Antonella Ghisimberti, artigiana di Fratelli Rossetti.



SCELTE DI CLASS Masters' Hands



DIAMOCI LA MANO

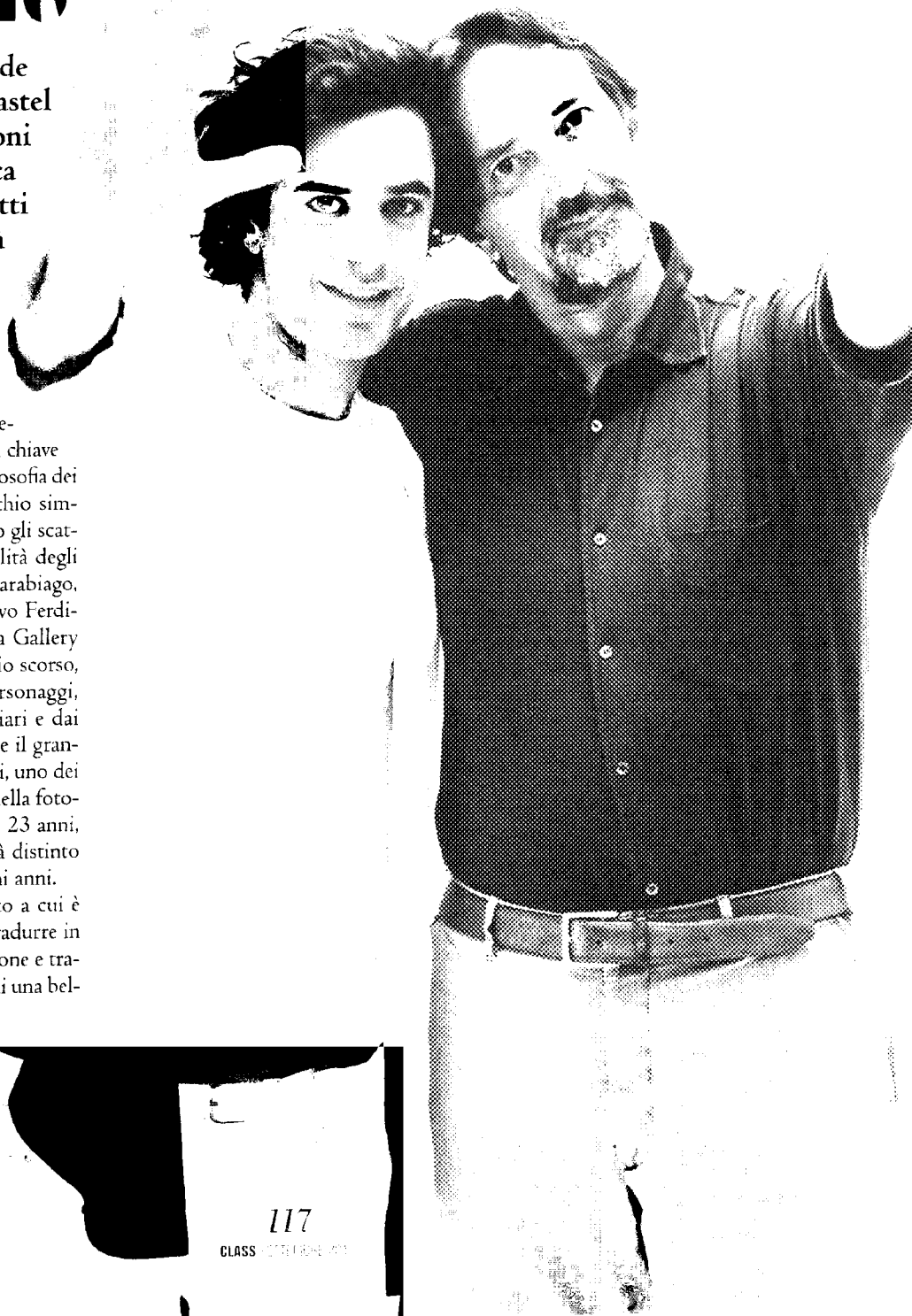
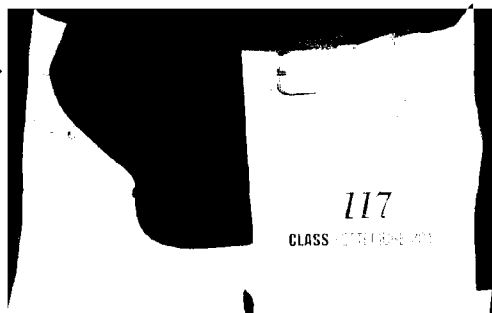
In una mostra, il grande fotografo Giovanni Gastel e il nipote Guido Taroni celebrano per la storica azienda Fratelli Rossetti i valori della creatività

di MARIATERESA CERRETELLI

Chi sono gli artisti chiamati a continuare l'operazione *Masters' Hands*, chiave di lettura visiva della filosofia dei Fratelli Rossetti, marchio simbolo della scarpa italiana? Dopo gli scatti dedicati alla preziosa manualità degli artigiani del calzaturificio di Parabiago, firmati dal maestro dell'obiettivo Ferdinando Scianna ed esposti nella Gallery milanese dell'azienda nel gennaio scorso, entrano in scena due nuovi personaggi, uniti dalle stesse origini nobiliari e dai legami di famiglia. Da una parte il grande zio: Giovanni Gastel, 56 anni, uno dei nomi più affermati nel campo della fotografia. Dall'altra, Guido Taroni, 23 anni, giovanissimo nipote che si è già distinto tra gli emergenti di questi ultimi anni.

Due generazioni a confronto a cui è stato assegnato il compito di tradurre in immagini i concetti di innovazione e tradizione, valori imprescindibili di una bel-

Guido Taroni, 23 anni, e Giovanni Gastel, 56. Il nipote fotografo e lo zio, maestro dell'obiettivo, sono gli autori del progetto Masters' Hands.



SCELTE DI CLASS Masters' Hands



HANNO POSATO ANCHE POMODORO E ALLEVI

Il progetto Masters' Hands di Fratelli Rossetti è nata nel gennaio scorso con foto inedite di Ferdinando Scianina. Continua ora con una sfida a quattro mani tra due fotografi: Giovanni Gastel e suo nipote Guido Taroni. Tema portante del progetto della storica azienda lombarda è la creazione di una galleria di ritratti di mani di uomini e di donne, selezionati tra le tante menti creative italiane.

Tra i nomi eccellenti che hanno posato nello studio di Gastel figurano Piero Castellini, Fabio Cammarata, Arnaldo Pomodoro, Giovanni Allevi, Davide Oldani. Guido Taroni ha puntato sugli amici, valenti artigiani che conosce da molto tempo come Graziella Cantinotti, Giusy Bresciani, Angela Riva o Mastro Ditto.

Il lavoro verrà presentato come anticipazione della mostra fotografica durante la settimana milanese della Moda Donna di settembre, in piazza San Carlo 2, nella Gallery milanese di Fratelli Rossetti. E in seguito, dal 29 settembre al 2 ottobre, sarà allestito nelle sale Napoleoniche di Palazzo Serbelloni. L'azienda di Parabiago ha anche annunciato che, per non perdere la cultura artigianale, istituirà una borsa di studio all'Istituto tecnico professionale Bernocchi di Legnano.

Il pensiero e l'azione sono mediati dalle mani che testimoniano con la gestualità e i segni del tempo il senso più profondo di una vita

la storia imprenditoriale del *made in Italy*. È una sfida e una nuova avventura estetico culturale che ha coinvolto due personalità opposte, diverse per stile, per visione e per sensibilità. «L'iniziativa molto interessante dei Fratelli Rossetti, affidata a me e a Guido, uno dei miei tanti nipoti fotografi, mette in risalto il talento delle mani non solo di chi appartiene al mondo dell'artigianato ma anche di chi vive di arte e di genialità», dice Giovanni Gastel, gentiluomo di charme indiscusso, riconosciuto per la raffinatezza delle sue immagini di moda, di pubblicità e di fine art e per le sue continue sperimentazioni.

«Proveniamo dalla stessa famiglia e dalla stessa educazione, Giovanni ed io, ma ci siamo accorti di esprimere due mondi diversi. Dopo l'idea iniziale di fotografare ambedue vari personaggi, ho pensato alla mia passione di sempre per le cose che si tramandano nel tempo e ho preferito concentrare il mio sguardo sui posti e sugli atelier dove tutto viene pazientemente costruito a mano», precisa Guido Taroni, convinto fin da piccolo della sua vocazione di foto-

grafo e a 21 anni già in vista con una prima personale a Milano intitolata *Sogni sospesi*. Chiariti i propri codici, i due artisti procedono con la loro narrazione su due binari paralleli e, mentre scultori, illustratori, cuochi, pianisti e orafi si alternano nello studio milanese di Gastel, Taroni conduce un reportage silenzioso, denso di gestualità antiche, in svariati atelier italiani, tra vivaisti, antiquari o ceramisti.

«Volevo uscire dalla logica (di derivazione pittorica) di "un ritratto una foto" e credo che gli scatti debbano essere fluidi e rapidi», spiega Gastel. «Così, se per alcuni ho scattato solo una foto, per altri ho costruito dittici o trittici o multipli per ritmare, come nel caso della

pittrice Angela Carrubba Pintaldi, l'azione delle sue mani sulle grandi tele», aggiunge. «Nel mio caso, alcune foto raccontano più di personaggi, altre sono più simboliche e parlano di mani che tramandano», precisa invece il giovane Taroni. E, in alcune, la forza dei legami e degli affetti prorompe come in quel magico intreccio di mani di Giulia Maria Crespi e della nipote Fanny Parravicini Crespi.

Nella serie di ritratti per il progetto Masters' Hands dei Fratelli Rossetti, Giovanni Gastel focalizza le mani e lo sguardo di personaggi famosi italiani. Tra questi, in alto, da sinistra, Cecilia Chailly, Giorgio Forattini e Jean Blanchaert.